

Le difficili domande poste dalla crisi

Perché è inquieto l'intellettuale?

Le prove cui è chiamata per una lunga fase l'intelligenza organizzata investono zone nevralgiche della trasformazione sociale e della direzione politica

L'articolo di Alberto Asor Rosa intorno all'ultimo libro di Giovanni Berlinguer è percorso da una inquietudine intellettuale che credo nessuno tralasciò discorsivo di quelli che si possono immaginare, potrà mettere in pace. E' nelle cose, non nell'anima. Quindi se prendo il pretesto per chiedere la parola è solo per il desiderio di ripercorrere due temi...

La stessa divisione delle due culture è un'osservazione a livello del buon senso, ma priva di virtù analitiche. Proverò, in modo schematico, una piccola morfologia.

1) Intellettuale delle varie forme del controllo sociale e della riproduzione ideologica che avvengono, prevalentemente, attraverso apparati educativi intenzionali.

amministrativa e di stabilizzazione sociale. 4) Intellettuale che appartengono all'uso produttivo delle tecnologie (gli sciamani delle tecnostorie) e della ricerca astratta che, in modo più o meno diretto, vi è collegata.

I luoghi di riproduzione degli stili culturali

Questa organizzazione dell'intelligenza che si inverte nel sociale, e lo attraversa in vari modi polarizzando risorse e distribuendo possibilità di consumo ideologico, mi pare qualcosa di più di una «egemonia» nel senso di un gruppo forte di «idee» che qualcuno ha prodotto, e dentro le quali altre persone, masse intere, si rappresentano.

Intellettuale e azione politica, in senso lato, è naturalmente destinata ad accadere in ciascuna di queste forme sociali, e in ciascuno di questi luoghi sociali del lavoro intellettuale, e quindi ad assumere forme specifiche.

Ciò che rende difficile la riforma universitaria

Dire una cosa del genere sembra una banalità, eppure comporta alcuni spostamenti di «punti di vista» non indifferenti.

quella relazione che viene indicata come separazione del lavoro intellettuale e del lavoro manuale. Non credo che la pedagogia della raccolta delle olive per biologi o storici vada al di là di un valore dimostrativo.

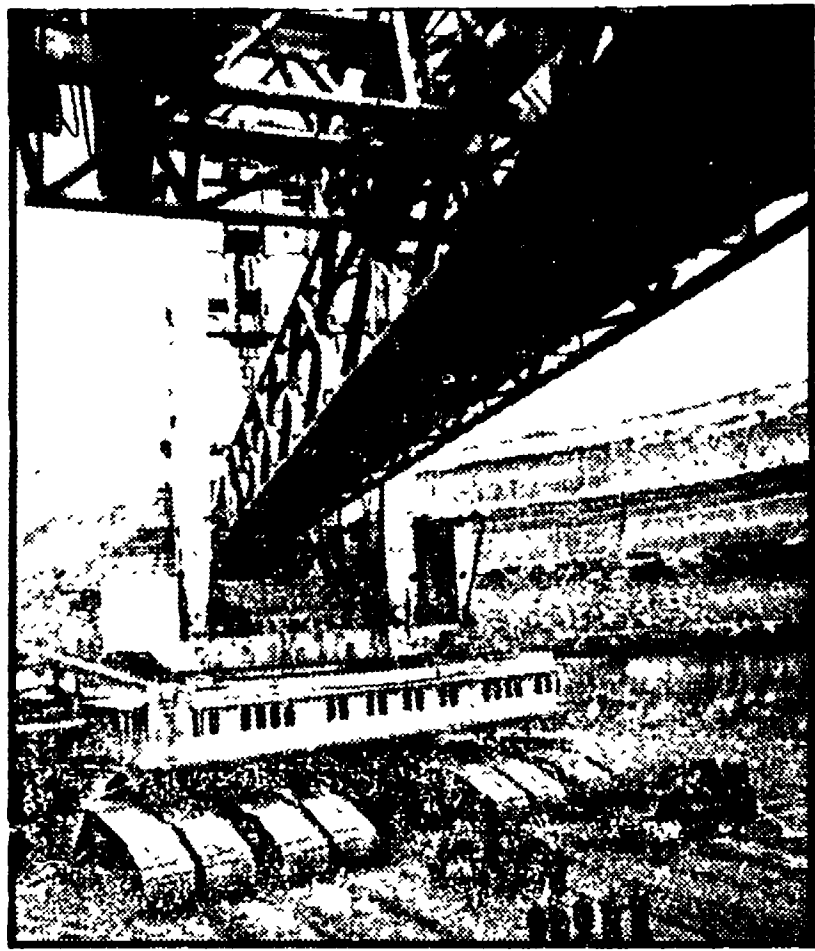
La grande mappa dello sviluppo

Il nome dello scienziato è Andrei Aleksievic Trofimuk, 67 anni. Parliamo con lui dello sviluppo del paese secondo una grande mappa dove sono segnate le tappe della conquista delle varie zone.

Sarà alla luce di questa considerazione che ho notato che in politica le domande di fondo emergono solo in modo parziale, determinato e inquietante perché, già nel modo e nel luogo in cui sorgono, distribuiscono responsabilità rilevanti.

Fulvio Papi

La fiamma del petrolio nella palude siberiana



Dal nostro corrispondente

AKADEMGORODOK - La Siberia come «mare di petrolio». L'immagine è dei giornalisti, ma gli scienziati la confermano e gli economisti forniscono dati e cifre.

Le nuove tecnologie

I problemi, ovviamente, sono numerosi. Uno dei più gravi, quello del completo sfruttamento dei giacimenti.



I complessi problemi posti dallo sfruttamento degli immensi giacimenti scoperti cinquant'anni fa - A colloquio con lo scienziato Andrei Trofimuk

Le nuove tecnologie

I problemi, ovviamente, sono numerosi. Uno dei più gravi, quello del completo sfruttamento dei giacimenti.

La grande mappa dello sviluppo

Il nome dello scienziato è Andrei Aleksievic Trofimuk, 67 anni. Parliamo con lui dello sviluppo del paese secondo una grande mappa dove sono segnate le tappe della conquista delle varie zone.

A colloquio con lo scrittore Luigi Malerba

Dall'altra faccia della Luna

Che cos'è un romanzo comico? È una beffa che l'autore gioca ai personaggi e a se stesso a vantaggio delle ore. La scommessa è quella di trattare un argomento drammatico svelandone le contraddizioni, mettendone in luce il ridicolo.

potere poiché il potere dà da mangiare. Ambientato nel Medioevo è costruito su tre linguaggi: il latino maccheronico, il vernacolo laziale e un italiano «imbalsamato».

terdizioni che incontra sulla sua strada, di riportare alla luce i drammi rimossi, di svelare la cattiva coscienza della società.

Che sia proprio così? Non mi sembra di essere così negativo anche perché, a differenza di Moravia, nel mio libro non mi riferisco a una società compatta e consolidata come quella borghese.



Lo scrittore Luigi Malerba

più fatica) sta spesso alla superficie del linguaggio e anche l'inconscio si situa, come la lettera di Poe, sotto i nostri occhi? La Torre dice, a questo proposito, che la tua scrittura «non ha profondità né altezze: in essa non c'è spazio per la riflessione né per le costruzioni».

Il linguaggio ha una sua evidenza immediata che non ha bisogno di spiegazioni. In questo senso sono d'accordo, le parole sono una entità sonante e lampante che però nel loro insieme devono costruire una grande incognita.

COLETTI IL LINGUAGGIO LETTERARIO Una ricognizione di insolita chiarezza su ciò che caratterizza il discorso letterario e sui più recenti metodi di analisi.